

Gazzetta del Sud 11 Novembre 2025

Confiscato il patrimonio della cosca Trapasso di San Leonardo di Cutro

Crotone. Finisce nelle mani dello Stato il patrimonio della cosca Trapasso di San Leonardo di Cutro. La Guardia di Finanza di Catanzaro ha confiscato otto immobili e due conti correnti bancari, del valore complessivo di 830 mila euro, appartenenti al boss Giovanni Trapasso ed ai figli Leonardo e Tommaso. I sigilli sono stati disposti dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale di Catanzaro che ha accolto la richiesta della Direzione distrettuale antimafia. Alla base della decisione c'è la «rilevante sproporzione» ravvisata tra i redditi dichiarati ed i beni disponibili in capo al clan alla luce degli accertamenti condotti dal Gruppo investigazione criminalità organizzata del Nucleo di Polizia economico-finanziaria di Catanzaro. Le Fiamme Gialle, infatti, hanno passato al setaccio le ricchezze dei Trapasso al punto da riscontrare «l'incoerenza del valore dei beni a disposizione rispetto ai redditi dichiarati e all'attività economica svolta». Una serie di criticità che il 19 febbraio 2021 portarono al sequestro dello stesso patrimonio. I tre destinatari della confisca furono condannati in via definitiva nel processo scaturito dall'inchiesta "Borderland" della Dda di Catanzaro: per Giovanni Trapasso 19 anni di carcere; Leonardo Trapasso, 14 anni e 6 mesi; e Tommaso Trapasso 15 anni e 4 mesi. L'operazione "Borderland", scattata il 29 novembre 2016 con 48 arresti eseguiti dalla Polizia di Stato, recise le vessazioni dei Trapasso, legati alla cosca Grande Aracri di Cutro, ai danni dei villaggi turistici delle province di Crotone e Catanzaro. Le investigazioni dimostrarono l'esistenza di due organizzazioni 'ndranghetiste: da un lato il gruppo dominante dei Trapasso che per anni vessarono le strutture ricettive oltre che arricchirsi con estorsioni e traffico di cocaina e marijuana; dall'altro il clan Tropea-Talarico di Cropani Marina, autonomo ma pur sempre rientrando nell'orbita dei «sanleonardesi», «impegnato nei settori dell'usura e dell'intermediazione finanziaria illecita». Entrambe le organizzazioni criminali si infiltrarono nel tessuto economico dell'area a cavallo tra il Crotonese ed il Catanzarese (da qui il nome "Terra di confine" dato al blitz), mettendo gli occhi sui villaggi e tormentando gli imprenditori con usura ed erogazione abusiva del credito. E in questo contesto delinquenziale spiccò il «ruolo apicale» svolto da Giovanni Trapasso che gestì le «attività di pianificazione criminosa e di controllo illecito dell'area cutrese». Il capobastone fu anche il mandante di un brutale pestaggio di due distributori di bombole di gas. Così come esercitò «pressioni» su alcuni ambulanti sulle spiagge di Steccato di Cutro.

Antonio Morello